

ESEQUIE di LINO CHERUBIN

anni 90

borghetto, lunedì 10 maggio 2021



LETTURE

Apocalisse 21,1a.3-5a
Non vi sarà più la morte.

Salmo 41-42 (42-43)
L'anima mia ha sete del Dio vivente.

Giovanni 19,25-30
«È compiuto!».

OMELIA

1. «È compiuto!».

Un'espressione - composta di due semplici parole - uguale a tante altre nostre espressioni... Quante volte, al termine di un lavoro, esclamiamo: *Fatto! ... Finito! ... Fine!* È il nostro modo di significare il traguardo raggiunto di un percorso o di un progetto.

Anche qui, per un verso, non è differente la situazione: la meta è raggiunta e si mette la parola fine. Ma è chi la pronuncia, dove e in quale momento viene pronunciata che cambia tutta la prospettiva.

A pronunciarla, lo sappiamo bene, è Gesù, il Figlio di Dio, venuto sulla terra a portare salvezza, ovvero vita... pace... gioia...

È pronunciata sulla croce, con quel poco di fiato che gli rimaneva, stremato dal pesante itinerario vissuto nel giro di poche ore, quando è passato dall'affettuoso stare assieme ai suoi amici all'essere rigettato dal mondo intero.

Due parole, un'espressione concisa che sintetizza tutto il senso della vita di Gesù sempre attento e preoccupato a dare compimento - attraverso la sua persona e la sua missione - alla Scrittura: in tutto il racconto giovanneo della Passione, c'è una grande insistenza nell'usare le parole *compimento* e *compiersi*: non v'è dubbio che siamo davvero al momento supremo!

2. Prima di pronunciare queste parole, il Signore da compimento a due cose:

- a. la costituzione della *comunità dei credenti*, attraverso il reciproco affidamento di Maria - "la" Madre - e di Giovanni - "il" discepolo,
- b. l'impossibilità di estinguere la *sete di Dio*, ossia il suo darsi continuamente e senza sosta perché l'uomo acceda ai tesori del cuore misericordioso di Dio, tesori necessari proprio come l'acqua... la Scrittura dice che l'uomo non si nutre solo del pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Potremmo dire, in questo caso, che l'uomo non si disseta solo con l'acqua che sgorga dalla terra ma anche dell'amore che sgorga dal cuore ferito di Gesù e che ci raggiunge incessantemente attraverso lo Spirito Santo.

Due realtà - la comunità dei credenti e il dono dello Spirito Santo - che ancora oggi accompagnano e sostengono ogni discepolo. Sono realtà vive e mai verranno meno perché la loro origine è in Dio.

3. È con questa certezza che oggi noi salutiamo Lino. Il nostro convenire è certamente motivato dall'affetto, dall'amicizia, dalla stima per Lino e per i suoi famigliari. La fede ci dice che vi è un motivo più profondo come ha detto Gesù: *Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*

Seppure sofferto, il salutare Lino diviene più sereno nella certezza che in mezzo a noi c'è il Signore della vita e della storia, vivente in eterno. Il nostro non è un rito puramente umano ma un autentico atto di fede: insieme diciamo che questo nostro fratello **vive** e lo incontreremo in Dio ogni qualvolta ci riuniremo nel nome di Gesù.

4. Era tempo per Lino di riposare. La sua lunga vita già parla da sé: novant'anni sono un'età ragguardevole... ma gli anni in sé - tanti o pochi che siano - non dicono molto della storia di una persona.

La storia di Lino è simile a quella di tanti altri fratelli e sorelle, con i suoi alti e bassi, con le sue gioie e i suoi dolori. Anche nella vita di Lino risuona perciò questo grido: *“È compiuto!”*...

Raggiunto il traguardo della vita terrena, lo sguardo si apre a quella realtà invisibile dove tutto viene trasfigurato - cioè conosciuto e santificato - dall'Amore misericordioso del Signore.

Per quasi quarant'anni ha portato nel cuore, assieme ai suoi cari, l'improvvisa partenza della sposa Giuseppina. Un evento che lo ha comprensibilmente segnato ma che non gli ha tolto la voglia di vivere.

Di Lino, perciò, vogliamo presentare il suo attaccamento alla vita. Lino amava stare in compagnia, circondarsi dei suoi affetti più cari - a cominciare dai nipoti al quale era attaccatissimo - e amava fare festa. Finché la salute glielo ha permesso, per lui era una grande soddisfazione poter riunire la sua famiglia in occasione del proprio compleanno.

Ma c'erano anche gli "altri", gli amici e le persone verso le quali Lino ha dimostrato disponibilità e accoglienza. E difatti, ti sentivi accolto e rispettato da lui, con un tratto decisamente d'altri tempi.

E poi il lavoro. Tanto. Come carabiniere per sei anni, in Sicilia... come guardia giurata a Castelfranco Veneto... come autista e caporeparto a San Martino di Lupari.

5. Carissimi Lorella e Igino, sono certo che vostro papà rimarrà in benedizione nelle vostre famiglie e in coloro che lo hanno conosciuto, apprezzandone magari anche la schiettezza e la fermezza con cui ha sempre condotto la sua vita e la sua famiglia.

Lo vogliamo salutare oggi insieme a voi che lo avete accompagnato per tutta la vita con la vostra presenza e il vostro amore e, in questo ultimo periodo, soprattutto col cuore. Pur nella sofferenza di non essergli potuto stare vicino per gli ovvi motivi che conosciamo, scenda nei vostri cuori e nei cuori dei vostri cari la certezza che egli è andato in pace e in pace vi seguirà, assieme alla vostra mamma che dal cielo vi ha sempre accompagnato.

6. Ricordati, Signore,
del nostro fratello Lino
e di tutti coloro che hanno chiuso
la loro esistenza
nella pietà e nella fede.

Perdona tutte le sue colpe
e donagli una dimora nel tuo Regno di luce
dal quale è assente ogni tristezza, pena e gemito
e dove la visione del tuo Volto
rasserena tutti i santi dall'inizio del tempo.

Concedi a lui la grazia
di partecipare al tuo Regno,
ai beni ineffabili ed eterni,
alla gioia della tua vita beata,
poiché tu sei la vita, la risurrezione
e il riposto dei tuoi servi,
o Cristo nostro Dio.¹

Va' in pace, caro Lino, e vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
semper
SMRM

¹ GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pag. 62.